



Data: 11.2.2012 Fonte: La Repubblica.it

IL DOSSIER

Allarme ai Parioli, sradicati tre pini

In città caduti centinaia di alberi

I tecnici del servizio Giardini del Comune hanno stimato danni per oltre un milione di euro. Ci vorrà ancora tempo per riaprire i parchi ai romani. Nell'85 Villa Ada restò chiusa tre mesi

di Laura Serloni



Il verde è stato decimato dall'ondata di maltempo che ha investito la capitale. Le stime dell'ufficio Giardini parlano di danni da cifre a sei zeri, oltre un milione di euro. E il patrimonio arboreo della città è talmente esteso, circa 300mila esemplari in strada e nei parchi, che i tecnici stanno ancora facendo un monitoraggio per calcolare con esattezza i danni. I quartieri a nord di Roma sono stati i più colpiti. Dalla Balduina alla Camilluccia, dalla Cassia alla Flaminia passando per il Nuovo Salario e senza considerare il disastro nelle ville storiche: Villa Glori, Villa Borghese e Villa Ada, ancora non riaperte al pubblico. Basti pensare che Villa Ada nel 1985 fu restituita ai romani dopo tre mesi di lavori. Drammatica la situazione ai Parioli. È qui che sono crollati a terra tre pini secolari, alti una ventina di metri, sradicati dal peso della neve sulle chiome. In viale delle Medaglie D'Oro, alla Balduina, i pini sono stati abbattuti dalla motosega, e l'area non potrà più godere l'ombra di una volta. Il Campidoglio ha messo in campo 102 piattaforme per la messa in sicurezza degli alberi e oltre



500 uomini. E l'assessore all'Ambiente, Marco Visconti assicura: "Presto ripianteremo duecento pini".

L'esperto. "Nella nostra città gli alberi non vengono considerati come tali. Sono degli oggetti e non dei soggetti da mettere in sicurezza. Così il problema del verde a Roma è drammatico perché non si investe sulla manutenzione del patrimonio arboreo".

A parlare Antimo Palumbo, storico degli alberi. "Il crollo dei pini e dei lecci è certamente dovuto alla neve perché questi esemplari non sono abituati alle temperature rigide e i rami si spezzano sotto il peso del ghiaccio - sottolinea Palumbo - Ma se venissero curati a dovere, non ci sarebbe questa ecatombe. La testa di un pino sta nelle radici, lavori stradali non accurati li distruggono. Sicuramente ora avremo un agosto molto caldo perché il verde mantiene bassa la temperatura, occorre che siano fatte delle scrupolose ripiantumazioni". Poi racconta come già le perturbazioni climatiche abbiamo devastato il patrimonio arboreo della città: "Con l'alluvione l'albero più antico di Roma, un platano orientale all'orto botanico, si è spaccato in due. Distrutto anche un leccio secolare a Villa Pamphili".

Parioli. Un'ecatombe di alberi ai Parioli. In piazza Don Minzoni, tre pini secolari alti decine di metri sono piombati a terra sotto il loro stesso peso. Alberi sradicati dalla neve dei quali ora restano solo dei fusti recisi in pezzi dalle motoseghe, fronde spezzate e cortecce. Così lo skyline dello slargo che si apre lungo viale Bruno Buozzi non è più lo stesso. Il parchetto ha perso la sua identità. Una strage di verde, dopo le nevicate di questi ultimi due fine settimana, che ha il suo epicentro ai Parioli ma che ha avuto pesantissime ripercussioni alla Balduina, alla Camilluccia, nella zona della Cassia e della Flaminia, senza considerare il disastro nelle ville storiche: Villa Ada, Villa Glori e Villa Borghese. Nel cuore del Municipio II, il più verde di tutta la città, si stanno ancora contando i danni. E sono ingenti. In via Gramsci i rami spezzati sono piombati sulle automobili in sosta, tanto che la strada è stata chiusa per qualche giorno. E i resti dei rami, in alcune vie, sono ancora sui marciapiedi.

Le ville. I danni più ingenti si sono verificati nei parchi e nelle ville storiche. È qui che le alberature sono state distrutte dall'ondata di maltempo di questi ultimi due fine settimana. E se otto parchi sono già stati riaperti al pubblico, i più grandi e più importanti hanno ancora gli accessi sbarrati. A Villa Glori, il boschetto di ulivi è stato raso al suolo così come sono centinaia di rami dei pini crollati a terra. Anche a Villa Borghese si stanno effettuando dei sopralluoghi per verificare il numero degli alberi che non ha retto alla neve. E a Villa Ada, Legambiente e Campidoglio hanno già fatto una prima ispezione. "Sono un centinaio gli alberi caduti tra pini, lecci e allori - racconta Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio - Purtroppo i danni sono ingenti. Abbiamo chiesto la massima attenzione alle alberature, senza agire frettolosamente, valutando bene le diverse situazioni per eliminare solo i pericoli causati da rami rotti e alberi caduti, facendo un monitoraggio puntuale della situazione. Successivamente andrà valutato il piano di riforestazione".



Cecchignola. Hanno abbattuto degli alberi per ricavarne la legna con la quale hanno acceso un fuoco per scaldarsi. È strage di verde nel Fosso della Cecchignola, ultimo lembo di Agro romano ed area vincolata, dove si è creato un accampamento di senza tetto che per ripararsi dal freddo hanno improvvisato un falò. "Esistono condizioni critiche per il freddo come anche insediamenti abusivi nelle aree verdi - dicono i consiglieri del Municipio XII Vincenzo Vecchio e **Matilde Spadaro** - Il caso della Cecchignola è uno di questi. Chiediamo al sindaco di intervenire prontamente per smantellare la baraccopoli e dare un rifugio al caldo ai suoi abitanti. E visto che i posti nei container nel nostro territorio sono esauriti forse sarebbe stato il caso di aprire le stazioni della metropolitana linea B in queste giornate". Invece al posto delle stazioni, si è deciso di riaprire il sottopasso di viale Cristoforo Colombo. "Siano subito aperture le quattro stazioni poiché rappresentano, in almeno due casi, Magliana e Laurentina, un rifugio per i senza tetto decisamente più consono rispetto al sottopasso della vergogna adibito in queste ore ad accogliere i senza fissa dimora".

